



**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

**Roberto Ciambetti**  
**Assessore regionale del Veneto**  
**al Bilancio – Enti Locali – POR FESR – Cooperazione Transfrontaliera**

**Audizione presso le Commissioni riunite V e XIV**  
**In materia di risorse finanziarie della UE**  
**per il periodo 2014-2020**

**Roma 7 settembre 2011**

**Audizione Ass.re Ciambetti presso le Commissioni riunite V e XIV  
In materia di risorse finanziarie della UE per il periodo 2014-2020  
Roma 7 settembre 2011**

**Introduzione**

**Rivedere la redistribuzione dei Fondi comunitari e coinvolgere le realtà locali attorno a tematiche ambientali, di innovazione tecnologica, ricerca e, conseguentemente, occupazione.**

Agli inizi dello scorso agosto il commissario per le politiche regionali, Johannes Hahn, ha sollecitato l'Italia sull'uso dei Fondi strutturali Europei notando come, cito testualmente da una sua risposta ad una precisa domanda, "in alcune regioni le performance sono soddisfacenti, in altre no" spiegando come in molti casi esista anche un problema qualitativo nei progetti presentati e non finanziati aggiungendo poi "Sappiamo - ha detto ancora il commissario - che i tagli al bilancio decisi dall'Italia possono compromettere la capacità delle regioni di cofinanziare i progetti e le iniziative che possono usufruire dei fondi europei. Ma sappiamo anche - ha aggiunto Hahn - che certi investimenti sono necessari e che le risorse europee sono quelle più economiche a disposizione. L'alternativa è non fare nulla", ha ammonito il commissario. Per il responsabile delle politiche regionali Ue, "le autorità italiane, sia a livello nazionale che locale, devono esplorare come trovare i fondi necessari per cofinanziare progetti solidi e sostenibili".

Due sono le strategie per uscire da una situazione di impasse: primo, un riequilibrio nella distribuzione dei fondi comunitari tra le diverse aree del Paese, al fine di sostenere le aree produttive che in questo momento costituiscono la vera risorsa per rilanciare l'economia e, di conseguenza, riprendere il percorso dello sviluppo, garantendo così all'Unione se non un pieno almeno un elevato utilizzo dei Fondi anche perché in queste aree è possibile individuare i fondi di cofinanziamento richiesti dall'Unione; secondo punto qualificante, il permesso di finanziare opere infrastrutturali o interventi programmati dagli enti locali, chiamati dunque ad essere primi protagonisti sia delle politiche comunitarie, sia della ripresa. Bisogna finanziare anche degli investimenti concreti, laddove sia evidente che portano sviluppo all'area di cooperazione, riducendo i divari esistenti fra le popolazioni nei servizi o nelle strutture, sia per i cittadini che per gli operatori economici e gli enti territoriali.

Ovviamente, sia il riequilibrio nella distribuzione dei fondi, sia il coinvolgimento delle realtà locali, dovranno avvenire su tematiche e materie di interesse comunitario e quindi nelle materie ambientali, innovazione tecnologica, ricerca e occupazione.

Scendo nel dettaglio per evitare una disquisizione tanto interessante quanto accademica, ma forse non esattamente utile davanti all'urgenza di una revisione delle politiche di finanziamento comunitario,

Esistono tematiche che possono vedere gli enti locali, dalle Regioni ai Comuni, giocare un ruolo decisivo in materie come la gestione del ciclo delle acque (quindi la tutela degli ecosistemi compreso quello marino) oppure l'inquinamento atmosferico, materie che coinvolgono l'intera nazione e che non derivano solo dall'inquinamento prodotto dall'industria o dal traffico, ma che vedono purtroppo produttori di inquinanti i cittadini stessi. Emblematico è il caso dell'inquinamento atmosferico da polveri Pm10 nell'area padana: se oggi siamo in infrazione comunitaria lo si deve sì alla geomorfologia del territorio che determina una sorta di catino in cui il ricambio d'aria avviene in maniera lenta e difficilmente completa, ma anche come conseguenza della diffusione di impianti tecnologicamente superati: oltre il 50 per cento dell'inquinamento nasce dagli impianti di riscaldamento.

Immaginare un intervento di vasta scala, che veda come protagonisti i Comuni e gli enti locali, con finanziamenti europei, su temi che coinvolgono direttamente la qualità della vita, e della salute, dei cittadini, mi sembra una chiave di volta di estrema validità. Fatta questa premessa indicativa, entro ora nel dettaglio.

## A. CONSIDERAZIONI GENERALI

1. Filo Conduttore e contesto: inserire i segnali correnti nel contesto U.E.

Il filo conduttore anche nelle nuove prospettive finanziarie 2014-2020<sup>1</sup> della proposta della Commissione europea è quello di perseguire con convinzione gli Obiettivi di Europa 2020: crescita intelligente, sostenibile, inclusiva. In altre parole la Commissione propone:

1. di aumentare gli importi stanziati per la ricerca e l'innovazione // l'istruzione // e lo sviluppo di PMI;
2. di spingere e sostenere le potenzialità del mercato unico attraverso lo sviluppo di infrastrutture (fisiche, digitali, tecnologiche, etc.);
3. di perseverare nella solidarietà con le regioni e gli Stati più poveri, // per contrastare gli effetti dell'immigrazione, // per rispondere alle catastrofi, // per sviluppare la cooperazione con i Paesi terzi, etc.

Filoni ampi e condivisibili nel perseguimento dei quali dobbiamo rispondere alle esigenze che registriamo nel territorio ed a quelle che registreremo fino al 2020, cercando in tutto questo, di anticiparne delle tendenze.

I segnali odierni che arrivano dal territorio, da interpretare, sono segnali preoccupanti quali:

- aumento della cassa integrazione con particolare attenzione ad aree "strutturalmente" depresse ed in attesa di una riconversione industriale che quando arriverà, se arriverà, sarà sempre troppo tardi (si pensi a Marghera);
- aumento dei "NEET": Not in Education or Employment or Training (delle persone al di fuori sia dal circuito dell'istruzione/formazione sia dal circuito del lavoro);
- aumento della non occupazione giovanile tra i 15 ed i 34 anni

Interpretarli significa rispondere prima che i singoli segnali di allarme si uniscano in un segnale unico e forte. Significa agire prima che le singole situazioni si espandano e trascino il vicino. Significa agire per permettere che nei prossimi 10 anni il Settentrione rimanga "locomotiva" e non diventi vagone del treno Europa

Le conseguenze sarebbero per l'Italia che con una locomotiva in meno e qualche vagone in più rallenterebbe...

**Diventa strategico, come ha già notato il presidente della Regione Marche, far sì che "le politiche dell'Unione europea, ed in particolare la politica di coesione per il periodo successivo al 2013, inserisca a pieno titolo la strategia macroregionale tra i propri settori di collaborazione territoriale (soprattutto per quanto riguarda la collaborazione transfrontaliera a partire dal**

---

<sup>1</sup> Così come nei precedenti documenti quali la *Strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, COM 2020 def, Bruxelles 03.03.2010* e *COM (2010) 642 def – Bruxelles 09.11.2010* sulla *Politica di coesione*

**2013, in modo tale che i programmi operativi regionali del periodo di programmazione successivo (2014-2020) possano contribuire all'effettiva attuazione di tale strategia”<sup>2</sup>.**

## **2. Far diventare questo processo decisionale europeo un’opportunità per il nostro Paese.**

Oggi più che in passato, in un contesto di scarsità di risorse, deve prevalere l’aspetto della qualità di “investimento” delle risorse e dello sviluppo.

Bisogna tradurre le indicazioni presenti nelle nuove prospettive finanziarie dell’Unione in opportunità per il territorio anticipandone le tendenze da un lato e facendo propri gli obiettivi di Europa 2020.

Nel percorso delineato dalla Commissione con l’analisi delle prospettive finanziarie 2014-2020 si delineano le politiche europee del prossimo decennio (dove naturalmente il Nostro Paese ha l’obbligo e l’opportunità di intervenire nell’allocazione), ma dove fin da subito l’intero Paese ai suoi diversi livelli in primis regionale può già attivarsi per:

- A. aumentare l’assorbimento di tali risorse nel 2014-2020 nel caso dei Fondi di Coesione (o meglio l’investimento di tali risorse);
- B. sostenere l’aggiudicazione dei Fondi diretti dell’Unione europea da parte del proprio territorio (esperienza dell’Iniziativa Pilota “Progetta!” del Veneto può essere utile).

In una fase di ripensamento del quadro finanziario e delle regole appare opportuno in questa sede o in sede più informali fare un ragionamento serio su quali sono i freni che limitano l’accesso ai fondi diretti dell’Unione europea. Si pensi al solo Programma Quadro dell’Unione europea il cui ultimo documento ufficiale del MIUR indicava una percentuale di utilizzo attorno all’8% nel principale programma di Ricerca (il VII PQRST) con una differenza di almeno 5 punti percentuali rispetto al “peso” del nostro Paese.

Considerando quanto espresso dalla Commissione europea in alcuni passaggi delle Comunicazioni la dotazione finanziaria in Ricerca è destinata ad aumentare così come l’aumento dei finanziamenti sul Capitale umano dove fa vi sarà un accorpamento, razionalizzazione e semplificazione dell’attuale struttura in un unico programma integrato relativo all’istruzione, alla formazione ed alla gioventù.

In altre parole considerare una fortuna che le Regioni del Sud Italia rientrano ancora, in ambito della Politica di coesione, tra le Regioni Convergenza perché ci assicurano un “ritorno economico” del contributo italiano è una visione che non condivido. C’è da domandarsi perché altre Regioni d’Europa sono riuscite a passare da Obiettivo Convergenza ad Obiettivo Competitività, c’è da aumentare la qualità dell’assorbimento complessivo di tutte le Regioni ed allenare tutte le Regioni italiane ad utilizzare i fondi diretti per rendere le fasi decisionali dell’Unione un’opportunità.

---

<sup>2</sup> “Gian Mario Spacca (Presidente Marche) – “La cooperazione territoriale nel Bacino del mediterraneo attraverso la Macro Regione Adriatico-Jonica” Progetto di Parere di iniziativa del Comitato delle Regioni. Il testo completo verrà presentato nella prossima seduta plenaria del prossimo ottobre a Bari.

## B. CONSIDERAZIONI SPECIFICHE IN TEMA DI COESIONE

Punto 1. “Massa finanziaria critica” per le Regioni Competitività

E’ necessario prevedere un volume adeguato di risorse a favore delle regioni che rientrano all’interno dell’obiettivo “Competitività”.

Il Veneto accoglie con favore la proposta della Commissione europea di aumentare il volume globale di risorse a favore della politica di coesione e parallelamente di rendere più efficiente l’utilizzo delle risorse prestando maggiore attenzione ai risultati.

Riteniamo necessario che il governo italiano si attivi per fare in modo che un eventuale taglio del volume globale di risorse assegnato alla coesione europea non si ripercuota sulla dotazione finanziaria assegnata alle regioni dell’obiettivo Competitività. Allo stesso modo, ci auguriamo che la creazione di una nuova categoria intermedia di regioni, tra obiettivo Convergenza ed obiettivo Competitività, non avvenga a svantaggio delle regioni inquadrato all’interno di quest’ultima categoria.

Un quadro finanziario che non dovesse raccogliere queste istanze comporterebbe inevitabilmente conseguenze negative non solo per le regioni direttamente colpite dal taglio dei fondi, ma per l’intera economia europea. Infatti, è necessario tenere nella dovuta considerazione come la crescita delle regioni più deboli non possa prescindere da quella delle regioni più sviluppate, che rappresentano la vera forza trainante dell’economia europea. Privare queste regioni di un volume adeguato di fondi significherebbe privarle di una leva finanziaria indispensabile per stimolare quei nodi nevralgici del sistema economico che sono decisivi per assicurarne nel tempo la competitività ma che, normalmente, sono anche i primi ad essere trascurati nei periodi di difficoltà economica e di “stretta” sui bilanci. Infatti, sebbene tali regioni poggino generalmente su una struttura economica articolata e relativamente avanzata, esse si trovano attualmente nella condizione di dover necessariamente intraprendere importanti trasformazioni in risposta alle tensioni generate dalla crisi economica e dalla pressione competitiva esercitata dai paesi emergenti.

Inoltre, non garantire un volume adeguato di fondi per queste regioni significa, di fatto, privarle di uno strumento fondamentale per la realizzazione della Strategia Europa 2020.

La necessità di godere di un volume adeguato di fondi investe soprattutto quelle regioni che, come il Veneto ed altre regioni del Nord Italia, non dispongono di una capacità autonoma di reperimento di risorse tramite leva fiscale e che, a causa di forti politiche perequative attuate a livello nazionale, vengono sottoposte ad un elevato prelievo fiscale senza beneficiare di un equo ritorno sotto forma di trasferimenti statali.

Per il presente periodo di programmazione, il Veneto, con più dell’8% della popolazione italiana, ha ricevuto meno del 2% del totale delle risorse europee erogate in Italia dall’UE per il perseguimento della politica di coesione.

Deve aumentare la disponibilità nell’Obiettivo Competitività nella negoziazione che l’Italia farà nel consesso europeo; questo consentirà di Investire e reagire con una “massa finanziaria critica” che le Regioni Convergenza hanno e che le Regioni competitività non hanno.

## **Punto 2. Politica di coesione - Riserva di efficienza**

Nonostante la programmazione 2007-2013 presenti delle difficoltà, bisogna puntare alla premialità in ogni sede e con ogni strumento. Tale riserva fissata al 5% può essere anche aumentata.

Si potrebbe pensare inoltre ad un meccanismo parallelo di premialità nazionale; o in alternativa negoziare con la Commissione europea la “nazionalizzazione” del fondo di riserva, sostenendo che le condizioni “eque e comparative” risiedono solo all’interno dei singoli Stati. Nella prima ipotesi un fondo parallelo ex-novo a livello nazionale sarebbe da agganciare ai singoli obiettivi di Europa 2020 con una priorità finanziaria negli indicatori dove l’Italia presenta un ritardo maggiore. Una possibile fonte di tale “fondo di premialità nazionale” potrebbe essere negoziata con la Commissione con i fondi dei Piani Operativi Regionali che presentano quote di assorbimento più basse e che rischiano di diventare residui inutilizzati soggetti al disimpegno automatico; in questo modo si permetterebbe un (ri)utilizzo a livello nazionale, una maggiore efficienza a livello nazionale e, al contempo, si diminuirebbe il rischio di disimpegno automatico e ritorno in quel di Bruxelles.

## **Punto 3. Politica di coesione - Un sistema di ripartizione delle risorse non adeguato**

L’attuale sistema di ripartizione, basato principalmente sul PIL pro capite, presenta diversi limiti e comporta una serie di distorsioni che pregiudicano l’identificazione delle reali esigenze di sostegno finanziario: riteniamo necessario l’identificazione di un set adeguato di parametri sulla base dei quali definire la dotazione finanziaria di ciascuna regione e/o la messa in campo di strumenti compensativi a livello nazionale.

In primo luogo, l’eccessivo affidamento di un criterio di natura tipicamente economica qual è il PIL e la non inclusione di un set adeguato di parametri volti ad identificare le diverse problematiche di natura non strettamente economica sperimentate dalle regioni si scontra con gli stessi principi alla base della politica di coesione europea (che fa riferimento anche alla dimensione sociale e territoriale) e con la volontà di fare di quest’ultima il principale strumento di realizzazione della strategia Europa 2020<sup>3</sup>.

In secondo luogo, l’attuale sistema di ripartizione delle risorse basato sul PIL comporta una sottostima dei reali livelli di sviluppo regionali a causa dell’inadeguatezza degli attuali metodi di rilevazione statistica dell’economia sommersa: secondo recenti studi<sup>4</sup>, la maggioranza dei Paesi membri fornisce dati sul PIL pro capite che non tengono sufficientemente conto dell’impatto dell’economia sommersa. In una situazione caratterizzata da elevata discrepanza regionale nelle dimensioni dell’economia sommersa comporta l’insorgere di gravi distorsioni; situazione che caratterizza fortemente l’Italia ma che riguarda anche altri Paesi europei e che anche a questo livello deve essere affrontata. Promuovere la politica di coesione senza considerare l’incidenza dell’economia sommersa a livello nazionale e sub-nazionale, infatti, determina una distribuzione non equa delle risorse, che non rispecchia l’effettiva condizione economica delle regioni, svantaggiando le realtà territoriali che mostrano più rigore nell’osservanza delle norme e che contribuiscono in misura maggiore al finanziamento della spesa pubblica<sup>5</sup>.

In terzo luogo, il fatto che il valore del PIL reale di ciascuna regione europea viene calcolato utilizzando un indice dei prezzi nazionale e non regionale implica la penalizzazione delle regioni in

<sup>3</sup> Unioncamere del Veneto - Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2010, pag. 304-305

<sup>4</sup> H. HERWARTZ, F. SCHNEIDER, E. TAFENAU, *One share fits all? Regional variations in the extent of shadow in Europe*, studio presentato alla conferenza internazionale “Shadow Economy, Tax Policy, and the Labour Markets in an International Comparison: Options for Economic Policy”, Università di Munster, 15-16 Aprile 2010

<sup>5</sup> Unioncamere del Veneto – Position paper “La futura politica di coesione europea”, pag. 12-14

cui il livello dei prezzi risulta più elevato (PIL reale sovrastimato) ed un vantaggio non legittimo a favore delle regioni dove si registrano prezzi relativamente più bassi (PIL reale sottostimato). Secondo la Banca d'Italia<sup>6</sup> nelle regioni del Sud il livello dei prezzi è del 17 per cento inferiore a quello del Centro-Nord.

Infine, l'attuale sistema di ripartizione delle risorse destinate alla coesione non tiene conto dell'impatto esercitato dalle politiche di coesione attuate a livello nazionale. In Italia, infatti, le azioni di sviluppo promosse nel quadro della politica di coesione europea vanno a sommarsi ai cospicui interventi perequativi attuati a livello nazionale sotto forma di trasferimenti di risorse diretti dalle regioni più sviluppate verso quelle più deboli per un ammontare di circa 80 milioni di euro all'anno, il che rende l'Italia il paese dell'Unione in cui la pubblica amministrazione esercita la maggiore redistribuzione interna. Considerando che l'Italia, nel settore della politica di coesione europea, si configura come un "contribuente netto" (essa riceve cioè dall'UE un volume di risorse inferiore a quello che essa trasferisce alla stessa UE) e tenendo conto della misura con cui le regioni italiane più sviluppate contribuiscono al finanziamento della spesa pubblica nazionale (e dunque, indirettamente, anche a quanto viene conferito all'UE da parte del governo italiano) emerge come, in assenza di un minor grado di concentrazione nella distribuzione delle risorse europee, o, comunque, di una ripartizione che tenga maggiormente in considerazione quanto avviene a livello nazionale, la politica di coesione europea rischi di configurarsi nel nostro paese come un'ulteriore forma di perequazione attraverso cui una serie di regioni viene sottoposta ad un elevato drenaggio di risorse, piuttosto che uno strumento di sviluppo a favore di tutte le regioni. Si tratta di un assetto che non appare più sostenibile alla luce delle attuali difficoltà economiche e della crescente pressione fiscale cui tali regioni sono sottoposte.

#### **Punto 4. - Meccanismi di condizionalità**

Accogliamo con favore la previsione di meccanismi volti a promuovere l'efficienza e l'efficacia della politica di coesione. Per quanto riguarda la valutazione della gestione dei Piani Operativi Regionali, è necessario definire un sistema di condizionalità che tenga in considerazione le difficoltà sperimentate dalle amministrazioni regionali di ciascun Stato membro. In sostanza, è bene fare in modo che le performance regionali siano valutate anche in maniera comparativa, tenendo conto delle specificità dei contesti normativi nazionali.

Per quanto riguarda l'estensione delle sanzioni connesse al Patto di stabilità al FESR e al FSE, si ricorda che a subire le conseguenze negative derivanti dall'eventuale sospensione o annullamento degli stanziamenti previsti nel quadro della politica di coesione sarebbero soprattutto le regioni e gli altri soggetti impegnati direttamente nell'attuazione della politica di coesione, mentre la responsabilità del rispetto del patto di stabilità risiede presso lo Stato centrale. Quindi, un meccanismo di questo tipo non appare in grado di promuovere la buona gestione dei fondi strutturali né può rappresentare un incentivo efficace per gli Stati membri a rispettare il Patto di stabilità. Affinché una condizionalità di natura macroeconomica legata alla politica di coesione possa effettivamente servire a promuovere un'amministrazione sostenibile delle finanze pubbliche è necessario che essa agisca premiando, all'interno di uno Stato membro, le amministrazioni regionali più efficienti e punendo quelle che si dimostrano meno finanziariamente disciplinate e che non si allineano ai parametri richiesti. Un meccanismo di questo genere, per poter agire in maniera equa, dovrebbe valutare la disciplina finanziaria di ciascuna regione tenendo nella dovuta considerazione il rapporto tra le risorse raccolte e quelle spese nei rispettivi territori, oltre che la qualità dei servizi erogati.

---

<sup>6</sup> L. CANNARI, G. RUZZOLINO, Le differenze nel livello dei prezzi al consumo tra Nord e Sud, in *Questioni di Economia e Finanza*, n. 49, 2009

Punto 5. - Il Fondo sociale europeo assorbirà almeno il 25% della dotazione relativa alla coesione (52% per le regioni Competitività - Per il Veneto il totale di risorse destinato al POR FSE è già oltre il 60% del totale delle risorse europee destinate alla promozione della politica di coesione nella nostra regione quindi siamo già in linea con questa direttiva)

Punto 6. Reti trans-europee nel settore del trasporto, dell'energia e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Accogliamo positivamente la previsione di uno strumento europeo con l'obiettivo specifico di promuovere lo sviluppo di reti e infrastrutture trans-europee: Connecting Europe Facility (dotazione prevista 40 mld Euro).

La possibilità di usufruire di reti efficienti rappresenta una condizione fondamentale per garantire lo sviluppo di tutte le regioni europee, in particolare per promuovere l'integrazione economica e sfruttare appieno le opportunità offerte dal mercato interno.

In questo ambito, il Veneto rappresenta indubbiamente una regione strategica, in virtù della sua particolare posizione sia rispetto alla dimensione Nord-Sud che rispetto a quella Est-Ovest, e dovrebbe dunque rappresentare uno dei principali target di questa iniziativa europea.

Riteniamo dunque necessario che il livello nazionale effettui un'analisi approfondita su quali progetti sostenere/imporre a livello europeo, tenendo presente le potenzialità del Veneto nell'attrarre in Italia un'adeguata quantità di risorse europee da destinare alla realizzazione di opere infrastrutturali.

Sopperire alle necessità infrastrutturali nel settore del trasporto, dell'energia e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) deve essere una priorità nazionale prima che europea, dove vanno studiate ed identificate le singole tratte (con relative tempistiche) da sostenere a livello europeo.

In quest'ambito non vedo perché il sostegno europeo deve differire tra Regioni Obiettivo Convergenza e Regioni Obiettivo Competitività: lo sviluppo di un'infrastruttura in Veneto va a vantaggio dell'intera penisola essendo cerniera Sud-Nord e Est-Ovest.

Punto 8. Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione

Riteniamo che il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione costituisca uno strumento di grande importanza e riteniamo necessario che ad esso venga assegnato un volume adeguato di risorse. Accogliamo con favore anche la proposta della Commissione di mantenere un quadro di gestione finanziaria flessibile per questo fondo quale strumento congiunturale di sostegno al territorio; c'è da lavorare sull'efficacia perché inefficaci sono oggi le risposte ai lavoratori, al loro ricollocamento, alla loro valorizzazione in quanto capitale umano sulla base di quanto già in campo a livello nazionale e regionale e nel complesso valutare tempi e qualità di intervento del pubblico in aree di crisi industriale.

Si potrebbe prevedere la possibilità che anche le amministrazioni regionali possano fare richiesta di sostegno finanziario direttamente alla Commissione (attualmente solo gli Stati membri possono fare richiesta di contributo).

## Riepologo generale

- Lo spirito che deve connotare l'utilizzo di risorse europee in Italia è quello indicato dalla Commissione quando dice che "le risorse economiche destinate a finanziare l'Unione europea non sono destinate a Bruxelles ma a tutti i cittadini dell'Unione" così le risorse economiche destinate all'Italia ed alle singole regioni non sono destinate a Roma piuttosto che in Puglia, Piemonte, Toscana, Campania ma a tutti i cittadini italiani". Solo così l'Italia può complessivamente raggiungere gli obiettivi di Europa 2020.
- Va considerata e sottolineata la dicotomia tra il metodo di ripartizione delle risorse dei POR (basato su PIL e disoccupazione) e la distanza delle singole regioni ai target prefissati delle singole aree da Europa 2020.  
È opportuno considerare come il successo della strategia Europa 2020, di cui, secondo le stesse istituzioni europee, la politica di coesione dovrebbe costituire il principale strumento di realizzazione, dipenda dal raggiungimento degli obiettivi fissati. La ripartizione delle risorse FESR si basano invece principalmente sul PIL e tasso di disoccupazione (e in misura minima su altri indici: persone occupate con basso livello istruzione, bassa densità demografica, etc.) (Reg. 1083/2006).  
Si prenda, ad esempio, uno dei macro-obiettivi chiave della strategia Europa 2020: la promozione di una crescita intelligente. L'UE intende aumentare fino ad almeno il 40% la percentuale di persone tra i 30 e i 34 anni con un'istruzione universitaria. La condizione regionale relativa alla distanza dal traguardo proposto è correlata ai livelli di reddito ed occupazione solo in maniera limitata; nel contesto italiano, ad esempio, la Provincia Autonoma di Bolzano, che presenta il livello di reddito pro capite più elevato d'Italia, possiede una percentuale di laureati tra i 30 e i 34 anni inferiore a quella riscontrata in ben 16 delle 20 regioni italiane<sup>7</sup>.  
A livello nazionale quindi potrebbe essere importante un'analisi a monte del livello italiano per singolo obiettivo Europa 2020 e l'istituzione di uno strumento specifico, con le dovute premialità, che persegua Europa 2020. Tale strumento potrebbe nascere da una % dei singoli POR regionali o dal (ri)utilizzo di quelle somme dei POR regionali che rischiano di andare in disimpegno (da negoziare con la Commissione).
- Anticipare le tendenze europee, anticipare il perseguimento convinto degli Obiettivi di Europa 2020 (funzionale al reperimento di fondi europei ed al loro corretto utilizzo) è l'obiettivo che il Veneto si pone. Per questo Vi anticipo che avvieremo una concertazione diffusa con il territorio nei prossimi mesi con il territorio per identificare con lo stesso le misure più efficaci da attuare in Veneto da qui al 2020.

---

<sup>7</sup> Istat, Noi Italia 2011.

## LA POLITICA DI COESIONE EUROPEA POST 2013 SCENARI DI SVILUPPO\*

Con riferimento alla nota "Politica di coesione" vanno oggi considerate le proposte che la Commissione europea ha presentato per il periodo 2014-2020 il 29 giugno u.s. in merito al quadro finanziario.

La Commissione fissa a 376 miliardi di Euro la quota per la Politica di Coesione, nei suoi vari strumenti e ne definisce anche il dettaglio.

I 376 miliardi sono così ripartiti:

Euro (miliardi)	Regioni beneficiarie
162,6	Regioni Convergenza
38,9	Regioni in transizione
53,1	Regioni Competitività
11,7	Cooperazione territoriale
68,7	Fondo di coesione

Si tratta naturalmente della prima Proposta finanziaria della Commissione che deve trovare l'accordo di Parlamento e Consiglio e che in tali sede subirà con ogni probabilità tagli e/o spostamenti tra Regioni.

La proposta della Commissione infatti è ambiziosa in quanto presenta in questo momento congiunturale un incremento di circa 29 miliardi rispetto al periodo di programmazione 2007-2013, pari in termini percentuali ad un + 8,35%.

Va però considerato che nel totale delle risorse sono inclusi 40 miliardi che la Commissione destina ad una nuova struttura di collegamento dell'Europa denominata "Connecting Europe Facility" progettata per incentivare gli investimenti nei trasporti, nell'energia e nelle tecnologie informatiche.

I 40 miliardi di euro di questo nuovo strumento finanziario sarebbero così suddivisi:

- 9.1 miliardi: energia;
- 31.6 miliardi: trasporti (di cui 10 miliardi del Fondo di coesione vincolati alle sue regole);
- 9.1 miliardi: ICT.

Per favorire lo sviluppo delle infrastrutture nelle aree meno sviluppate, la Commissione pensa a quote di cofinanziamento europeo variabili in funzione del livello di sviluppo della regione interessata dalla realizzazione dell'infrastruttura (ovvero convergenza o competitività).

Quindi le risorse complessive Proposte dalla Commissione sono superiori alla precedente programmazione se si include questo nuovo strumento finanziario, inferiori se lo si esclude.

Vediamo ora la comparazione tra le due programmazioni:

Programmazione Regioni	2007-2013 (miliardi di Euro)	2014-2020 (miliardi di Euro)
Regioni convergenza	199,3	162.6
Regioni transizione	25	38.9
Regioni competitività	44	53.1
Cooperazione territoriale	8,7	11.7
Fondo di coesione	69,5	68.7

### **Innovazioni.**

Rispetto ai documenti ufficiali ed in particolare al V rapporto sulla Politica di coesione prende forza la creazione di una nuova categoria intermedia, detta "transizione", di regioni con un PIL compreso tra il 75% e il 90% della media europea. Questa categoria andrebbe a sostituire gli attuali meccanismi di sostegno transitorio.

Non si accenna in alcun modo all'impiego di criteri complementari al PIL.

Sebbene la dotazione finanziaria dell'obiettivo convergenza risulta minore, e quella dell'obiettivo competitività maggiore, è necessario tenere in considerazione gli effetti legati a due fattori:

- l'uscita di alcune regioni dall'obiettivo convergenza;
- la creazione della categoria intermedia, per cui un numero consistente di regioni attualmente parte dell'obiettivo competitività rientrerà nella nuova categoria di transizione, liberando risorse a favore delle regioni con un PIL maggiore al 90% di quello medio europeo.

In teoria, il rapporto tra volume di risorse disponibile per le regioni dell'obiettivo competitività e numero di regioni che rientreranno nello stesso dovrebbe aumentare, ma sarebbe necessario approfondire lo scenario per averne la sicurezza.

Infine, la CE propone di destinare il 5% del bilancio della politica di coesione agli Stati membri e alle regioni i cui programmi, in sede di revisione intermedia, si dimostreranno i più performanti in termini di capacità di realizzare gli obiettivi di programma relativi ai target di Europa 2020.

## NOTA SUL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2014-2020 DELLA UE E DOCUMENTI CONNESSI

Breve descrizione dei principali documenti segnalati:

- 1) **Comunicazione della Commissione: “Un bilancio per la strategia Europa 2020 (COM(2011)500 definitivo Parte I e parte II”);**  
*E' la proposta della Commissione Europea per il nuovo quadro finanziario pluriennale 2014 - 2020.*
- 2) **Proposta di Regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014 -2020 (COM(2011)398 definitivo);**  
*Definisce i meccanismi istituzionali per l'adozione e la modifica al processo del quadro finanziario pluriennale.*
- 3) **Progetto di accordo interistituzionale tra il PE, il Consiglio e la CE sulla cooperazione in materia di bilancio e la gestione finanziaria (COM(2011) 403 definitivo);**  
*Regola i rapporti tra Parlamento Europeo, Consiglio e la Commissione Europea in occasione dell'approvazione del bilancio annuale.*
- 4) **Proposta di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie della UE (COM(2011)510 definitivo):**  
Questo documento è una proposta di riforma del sistema con cui viene finanziato il bilancio dell'Unione.
- 5) **Proposta di regolamento del Consiglio concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie tradizionali e della risorsa basata sull'RNL nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria (COM(2011)512 definitivo):**  
Questo documento definisce alcuni aspetti tecnici relativi all'attuazione della decisione sulle risorse proprie.

Complessivamente, questi documenti costituiscono il pacchetto di proposte legislative che andranno a regolare e definire la gestione del bilancio dell'Unione Europea nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020.

Di seguito, verranno analizzati in una prospettiva regionale solamente i documenti 1), 3) e 4), in quanto i documenti 2) ed 5) sono di natura prettamente tecnico-applicativa.

**NB.** L'interesse si concentra in particolare nel documento 1) per i settori:

- a) Trasporti (corridoio **Baltico-Adriatico e Corridoio Lione - Kiev**), b) politica di **Coesione**, c) **Sicurezza e Cittadinanza**
- d) **Cooperazione** esterna (IPA e strumenti di vicinato col Nord Africa) e) fondo per la **Globalizzazione**

### **1. Comunicazione della Commissione: “Un bilancio per la strategia Europa 2020 (COM(2011)500 definitivo Parte I e parte II”) (COM 2011/500)**

Questa Comunicazione è la proposta della Commissione Europea per il bilancio pluriennale relativo al futuro periodo di programmazione (2014-2020).

La proposta, che dovrà essere negoziata ed approvata da Consiglio e Parlamento Europeo nei prossimi mesi, delinea le linee di bilancio sia in base ai diversi obiettivi della *Strategia Europa 2020*, sia in base alle diverse aree di policy.

Complessivamente, la proposta della Commissione prevede un **budget pluriennale pari all'1,05% del Reddito Lordo Europeo, ovvero 1.025 Miliardi di euro**, di cui 62 miliardi per spese di funzionamento, e il resto dedicato a spesa per investimenti, ecc.

Di seguito verranno presentate due tabelle che riassumono i capitoli di bilancio per le aree di policy di maggiore interesse per la Regione; per ogni area verrà indicato il meccanismo di stanziamento dei fondi (se centralizzato, condiviso, ecc.). Successivamente, verranno invece segnalate le principali “questioni” attualmente in discussione e le possibili implicazioni regionali per le più importanti politiche della UE.

**TABELLA N. 1: PRINCIPALI VOCI DI SPESA DEL BILANCIO EU 2014-2020 COME PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

Capitoli	Budget 2014-2020 in milioni di euro	Meccanismo di assegnazione dei fondi <sup>1</sup>	
<i>Capitolo 1: Crescita Intelligente e Inclusiva</i>			
Quadro Strategico Comune per Ricerca e Innovazione	80.000	Centralizzato mediante Bandi	
Competitività per PMI	2.380	“	“
Connettere l'Europa			
Energia	9.121	Centralizzato mediante negoziazione Commissione-Governi	
Trasporti	21.694	“	“
ICT	9.185	Centralizzato con negoziazione - centralizzato con bandi (parte)	
Tot	40.000		
Politica di Coesione			
Regioni Convergenza	162.590	Decentralizzato con trasferimento diretto	
Regioni Transizione	38.952	“	“
Regioni Competitività	53.143	“	“
Cooperazione territoriale	11.700	“	“
Fondo di Coesione	68.170	“	“
Regioni oltremare	926	“	“
Tot	336.020		
Altre	34.888		
<i>Capitolo 2: Crescita sostenibile - risorse naturali</i>			
Politica Agricola Comune	281.825	Decentralizzato con trasferimento diretto	
Sviluppo Rurale	89.895	“	“
Fondo per la Pesca	6.685	Condivisa Commissione-Governi – centralizzato con bandi (parte)	
Life+	3.200	Condivisa Commissione-Governi	
Altro	13.223		
<i>Capitolo 3: sicurezza e cittadinanza</i>			
Fondo di gestione per l'immigrazione	3.433	Condivisa Commissione-Governi	
Sicurezza interna	4.133	“	“
Protezione civile	245	“	“
Sicurezza Alimentare	2.177	Centralizzato mediante bandi	
Altro	8.547		
<i>Capitolo 4: Europa Globale</i>			
Strumenti di Pre-adesione (IPA)	12.520	Centralizzato mediante bandi	
Strumenti di Vicinato	16.097	“	“
Cooperazione con i Paesi Terzi	20.597	“	“
Altro	20.786		
<i>Capitolo 5: amministrazione</i>			
	62.629		
<b>Totale</b>	<b>1.024.999</b>		
1 Nota esplicativa dei meccanismi di assegnazione: - <i>Centralizzato mediante Bandi</i> : budget gestito dalla Commissione e assegnato mediante bandi europei; Es.: progetti europei di ricerca e sviluppo.			

- *Centralizzato mediante negoziazione Commissione-Governi*: il budget viene allocato su una serie di “progetti prioritari” decisi dalla Commissione secondo un mix di criteri oggettivi e processi negoziali con gli Stati membri; Es.: Reti Ten-T nei trasporti.  
 - *Decentralizzato con trasferimento diretto*: la Commissione trasferisce i fondi a entità intermedie (regioni, agenzie, ecc.) che a propria volta li ri-assegnano mediante procedure competitive; Es.: Fondi Strutturali.  
 - *Condiviso Commissione-Governi*: i fondi, ripartiti tra gli Stati membri, vengono gestiti direttamente dai Governi nazionali, o co-gestiti con la Commissione. A seconda del tipo di strumento, i fondi possono anche essere ulteriormente “rigirati sul territorio” mediante bandi.

**TABELLA N. 2: FONDI “FUORI BILANCIO”<sup>2</sup>**

<b>Strumento</b>	<b>Budget 2014-2020 in milioni di Euro</b>
Fondo di Solidarietà	7.000
Fondo Europeo di Adeguamento alla globalizzazione	3.000
Riserva per crisi nel Settore Agricolo	3.500
Aiuto di Emergenza per Paesi Terzi	2.450
2: I fondi “fuori bilancio” sono tali in quanto non hanno una propria voce di budget ma vengono assegnati tramite decisioni <i>ad hoc</i> del Parlamento e del Consiglio che modificano il budget annuale e sono legati ad eventi specifici (per esempio, i fondi che il Veneto dovrebbe beneficiare per l’alluvione, sono assegnati con questa procedura). Le cifre indicate vanno quindi intese come massimali.	

### **Capitolo 1: Crescita Intelligente e Inclusiva**

#### **Quadro Strategico Comune per Ricerca e Innovazione**

E’ il settore che ha ottenuto il più significativo incremento di budget rispetto all’attuale periodo di programmazione. Purtroppo l’Italia ha un saldo netto decisamente negativo rispetto a questa politica.

Il principali beneficiari di questa politica sono i grandi centri di ricerca e le imprese tecnologicamente avanzate localizzate prevalentemente nel nord Europa. I fondi sono inoltre assegnati sulla base di bandi altamente competitivi dove il criterio principale è l’eccellenza scientifica.

NOTE:

- a) Se è forse politicamente non sostenibile chiedere un ammorbidimento di tale criterio, è forse possibile chiedere che la Commissione conduca dell’analisi *ex-ante* per stabilire il diverso impatto territoriale atteso dei diversi temi di ricerca e innovazione finanziabili (ad es.: studi su impatto ambientale su ambiente marino atlantico piuttosto che mediterraneo, ecc.).
- b) Inoltre, è da segnalare che, specie in ambito di sostegno all’industria, la Commissione Europea sta spingendo per passare dal meccanismo dei contributi a fondo perduto a quello degli strumenti di ingegneria finanziaria (fondi di garanzia, prestiti agevolati, operazioni di venture capital, etc...). Se questi nuovi strumenti possono consentire maggiori risorse, devono essere d’altro canto stabiliti dei meccanismi di monitoraggio che consentano di verificare che le risorse mobilitate dalla UE non vengano trattenute dagli finanziari (banche, fondi, ecc.) ma che raggiungano i beneficiari finali, soprattutto PMI.intermediari

#### *Connettere l’Europa: Energia, Trasporti, ICT*

Il documento della Commissione contiene una tabella riepilogativa di tutti i progetti prioritari da finanziare nell’ambito di energia e trasporti.

Rispetto al settore trasporti la comunicazione della Commissione identifica due Progetti Prioritari che transiteranno per l’Italia centro-settentrionale e che sono strategici per il sistema Paese **il corridoio Lione-Kiev, e il Baltico-Adriatico.**

Il documento assicura copertura finanziaria per tutti i diversi Progetti Prioritari, **ma non specifica l'ammontare** di finanziamento per ciascuno; decisione, quest'ultima, che verrà presa successivamente all'approvazione delle prospettive finanziarie.

**NOTA: E' importante una azione di monitoraggio e sensibilizzazione dell'amministrazione regionale su questo tema, ma è ancor più cruciale un sostegno chiaro da parte del Governo Italiano in seno al Consiglio Europeo e nei rapporti con la Commissione Europea.**

### **Politica di Coesione**

Rappresenta una delle poche politiche europee per cui il saldo netto dell'Italia è positivo. A lungo la Politica di Coesione ha rischiato di essere ri-nazionalizzata, soprattutto su spinta dei Paesi del Nord Europa, ma tale rischio sembra per ora scongiurato.

Rispetto all'attuale periodo di programmazione, la Politica di Coesione ha subito un leggero ridimensionamento, che va a scapito soprattutto delle regioni Obiettivo Competitività (come ad esempio la Regione Veneto).

I temi attuali di negoziazione riguardano:

- l'introduzione di condizionalità ex-ante (normalmente la posizione delle Regioni italiane è che tali condizionalità non siano legate al quadro macro-economico nazionale, per cui l'Italia sarebbe svantaggiata).
- Uso combinato di Fondi (FESR+FSE, dovrebbe essere approvato).
- Creazione di una nuova categoria di regioni intermedie, con un PIL compreso tra il 75%-90% della media Europea. Si tratta di una modifica voluta soprattutto dalla Francia e che svantaggia in modo deciso l'Italia, soprattutto le Regioni del nord.
- 

**NOTA: E' da segnalare che il "position paper" redatto da Unioncamere Veneto sul futuro della Politica di Coesione sottolineava con forza la necessità di rivedere i criteri di distribuzione dei Fondi Strutturali, integrando quello principale del PIL, con altri che tengano conto della ricchezza reale dei territori (livello di trasferimenti infra-nazionali, tassi di evasione, ecc.).**

Data l'esperienza maturata nel comparto dei Fondi Fesr si ritiene necessario contribuire con un contributo dettagliato sul tema. Così si specifica che con la programmazione 2007-2013 l'iniziativa comunitaria INTERREG si è trasformata nella Cooperazione territoriale in uno dei tre obiettivi della politica di coesione della Unione europea finanziata dai fondi strutturali, assieme all'obiettivo Convergenza e all'obiettivo Competitività e Occupazione.

Nella comunicazione della Commissione al Parlamento (com 500) di fine giugno e nella proposta di budget per il periodo 2014-2020 è confermata l'intenzione di proseguire questo obiettivo e di finanziarlo attraverso il FESR (fondo europeo di sviluppo regionale - con 11, 7 mld euro), considerandolo necessario al raggiungimento di Europa 2020.

Si tratta di uno strumento simile nelle attività progettuali e nelle regole di funzionamento all'obiettivo Competitività che la Regione del Veneto utilizza da tempo, tuttavia ha delle peculiarità e delle difficoltà di utilizzo che andrebbero superate.

1. La principale caratteristica di distinzione dagli altri fondi strutturali è il fatto di realizzare i progetti necessariamente in partnership con altri paesi europei o esterni, ed in questo senso – sulla base della consolidata e molto positiva esperienza maturata dalla Regione del Veneto (come da quasi tutte le regioni italiane) è opportuno semplificare le procedure di attuazione e di controllo attuali, rendendole uniche ed armonizzate per tutti i Paesi che collaborano, altrimenti si assiste all'applicazione, su uno stesso progetto realizzato da partner di diversa origine, di diversi livelli di controllo e di diverse regole di ammissibilità della spesa.

Si deve dunque fare attenzione al riesame in corso da parte della Commissione europea delle regole generali del regolamento finanziario e delle proposte dei regolamenti attuativi per i fondi strutturali inserendo:

- eventuali specifiche semplificazioni nella gestione e nei controlli per la Cooperazione territoriale per migliorarne l'esecuzione
- maggior armonizzazione nelle regole di utilizzo congiunto di fondi FESR, di preadesione o di vicinato nello stesso programma.

Sempre in termini di semplificazioni si potrebbe far rientrare la Cooperazione interregionale in quella transnazionale, riducendo così soltanto a due i livelli (attualmente sono tre) della cooperazione e riducendo conseguentemente il numero dei programmi da gestire.

2. L'altro elemento attualmente limitante nelle collaborazioni è la previsione di investimenti. I programmi operativi dell'obiettivo Cooperazione sono infatti spesso percepiti come fonte di progetti di studio e analisi, ricerche o reti di collaborazione (cosiddetti investimenti immateriali). Per il maggior impatto dei progetti dovrebbe essere esplicito che si possono finanziare anche degli investimenti concreti, laddove sia evidente che portano sviluppo all'area di cooperazione, anche se realizzati da una sola parte del confine o in solo alcuni degli stati partner del progetto, l'importante è che perseguano la finalità di ridurre i divari esistenti fra le popolazioni, nei servizi o nelle disponibilità di strutture, sia per i cittadini che per gli operatori economici o gli enti territoriali.

Anche in questo caso va seguita con attenzione la scrittura dei nuovi regolamenti attuativi dei fondi, in particolare nella descrizione della mission del Fondo europeo di sviluppo regionale va inserito esplicitamente che gli squilibri fra le regioni si combattono anche attraverso la Cooperazione territoriale e che le strategie di intervento – pur inserite nell'unico quadro di riferimento nazionale (contratto di partnership fra la Commissione europea e ciascuno Stato) già previsto - siano territorialmente vocate, dunque con il coinvolgimento del livello regionale.

## **Capitolo 2: Crescita sostenibile - risorse naturali**

### ***Politica Agricola Comune***

In questo settore la proposta della Commissione delinea due innovazioni significative:

- Un "sistema di convergenza" che riduca progressivamente e in modo automatico le disparità che si registrano attualmente tra gli Stati Membri quanto a contributo medio per ettaro.
- L'introduzione di una soglia alla concessione di contributi diretti alle grandi imprese agricole.
- 

**E' da valutare l'impatto di questi cambiamenti: anche qui si rischia di scontare la diversa organizzazione del lavoro (dovuta in questo caso non solo a ragioni storiche ma anche a tipologie di prodotto) tra diverse aree del paese. Soprattutto per il Mezzogiorno Italiano, ma non solo ovviamente, la difesa di alcune coltivazioni o produzioni diventa strategica in chiave di sviluppo anche della piccola impresa agricola (si pensi, ad esempio, al recente sviluppo dell'enologia di qualità ovvero allo sviluppo di forme di economia ecosostenibile ed ecodinamica legate proprio alla diffusione di una nuova agricoltura)**

## **Capitolo 3: sicurezza e cittadinanza**

### ***Sicurezza e Cittadinanza***

La politiche di sicurezza della UE si avvalgono di due fondi principali:

- *Fondo di Migrazione e Asilo*: supporta azioni relative alle migrazioni, all'integrazione di lavoratori **da paesi terzi e il rimpatrio**.
- *Fondo di Sicurezza Interna*: assistenza sanitaria per azioni nell'ambito delle frontiere esterne e la sicurezza interna.

**NOTA: Potrebbe essere interesse regionale sostenere il rafforzamento di questo fondo, soprattutto per Paesi come l'Italia, che conoscono particolari pressioni alle frontiere.**

## **Capitolo 4: Europa Globale**

### ***Europa globale: Azioni esterne di cooperazione***

In questo ambito i principali strumenti di interesse regionale sono:

- **Strumenti di Pre-adesione:** finanziamenti per i Paesi candidati all'ingresso nella UE. Particolarmente rilevante per il Veneto e per tutte le regioni adriatiche per i rilevanti rapporti socio-economici con la sponda est dell'adriatico (in particolare Croazia).
- **Strumenti di Vicinato:** ha l'obiettivo di rafforzare i legami economici con i Paesi confinanti con la UE, inclusi i Paesi del Nord Africa e in questo contesto andrebbe avviata una forte riflessione sul ruolo che il Mezzogiorno può svolgere, come già avvenne in passato, nel suo essere "ponte" tra Nord-africa-Vicino Oriente ed Europa

### Strumenti fuori budget (si veda tabella 2)

#### **Fondo di Adeguamento alla Globalizzazione**

Il fondo cofinanzia azioni di supporto alla ricollocazione di lavoratori entrati in mobilità a seguito del sopraggiungere di effetti negativi sulle dinamiche derivati dalla globalizzazione (attualmente il fondo può essere attivato anche in conseguenza degli effetti della crisi economica e finanziaria, ma si tratta di una disposizione temporanea).

Per l'attivazione è necessario che ci sia un elevato numero di licenziamenti a livello di una singola impresa o a livello di un intero settore in una o due Regioni.

Tale fondo è al di fuori del bilancio e il Quadro finanziario pluriennale si limita a fissarne un tetto massimo. Dato che il massimale previsto non è stato pienamente utilizzato nell'ultimo periodo di programmazione, la Commissione ha proposto di ridurlo.

#### **NOTE:**

- E' potenzialmente nell'interesse del Centro-Nord Italia mantenere il fondo adeguatamente finanziato e promuoverne una semplificazione del meccanismo di funzionamento, la cui complessità (e tempistica) è probabilmente uno dei motivi per cui non è stato pienamente utilizzato.** L'importanza di uno strumento così concepito potrebbe aumentare proprio a fronte della diminuzione dei trasferimenti provenienti dai Fondi Strutturali.
- Inoltre la Commissione propone di estendere il fondo anche al settore agricolo; bisogna valutare se ciò sia favorevole agli interessi nazionali (probabilmente no)**

### **3. Progetto di accordo interistituzionale tra il PE, il Consiglio e la CE sulla cooperazione in materia di bilancio (COM 2011/403 definitivo)**

L'accordo interistituzionale in materia di bilancio è il testo che regola i rapporti tra Parlamento Europeo, Consiglio e Commissione Europea, quando agiscono come rami dell'autorità di bilancio. In particolare, l'accordo serve a regolare la negoziazione tra le Istituzioni in occasione dell'approvazione del bilancio annuale.

NOTA: **Sarebbe importante che i meccanismi delineati dalla proposta consentissero un sufficiente livello di flessibilità nell'elaborazione del bilancio annuale, che si fonda sul Quadro di bilancio pluriennale. È importante cioè che vengano garantiti dei meccanismi che permettano di spostare quote di bilancio tra i diversi capitoli di spesa nel caso di eventi non previsti, come ad esempio nel caso di particolari catastrofi naturali.**

#### **4. Decisione sul sistema delle Risorse proprie dell'Unione Europea (COM 2011/510)**

Secondo la procedura prevista dal Trattato di Lisbona, l'UE si appresta a proporre un nuovo meccanismo di finanziamento per il proprio budget basato sul sistema di "risorse proprie".

L'attuale sistema di finanziamento è infatti prevalentemente fondato su risorse derivate dai contributi nazionali. Questo elemento crea dei problemi rilevanti in quanto incentiva una logica di "saldo" nella visione dei governi nazionali, che cercano di calcolare quanto danno e quanto ricevono dall'UE. Per ovviare a questa situazione la Commissione Europea propone un nuovo sistema che si basi maggiormente su risorse "realmente proprie" dell'UE.

Gli elementi principali sono:

- Mantenere il meccanismo delle "Risorse proprie tradizionali" (dazi doganali, prelievi agricoli e sullo zucchero), riducendo le trattenute degli stati derivate dalle spese di riscossione.
- Introdurre una nuova Tassa sulle Transazioni Finanziarie che si applichi a livello europeo.
- Introdurre una nuova risorsa IVA "più europea", sostituendo la precedente troppo complessa.
- Semplificare il complesso sistema delle "correzioni", in particolare quella britannica.

Questo nuovo sistema dovrebbe ridurre drasticamente il peso relativo dei contributi nazionali e conseguentemente ridurre la necessità di un "guadagno netto" nella logica negoziale di ogni stato.

**NOTA: L'eventuale adozione di un meccanismo basato sulle "risorse proprie" avrebbe dunque un impatto politico rilevante, in quanto accrescerebbe decisamente il margine di autonomia delle Istituzioni Europee rispetto ai governi nazionali relativamente all'allocazione dei fondi.**

**E' necessario monitorare il processo di approvazione di tale decisione e dei connessi regolamenti attuativi (COM 2011/511 e COM 2011/512) che specificheranno alcuni elementi rilevanti.**